

Roberto Travaglini

SHODŌ DI POESIA

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com

Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2024

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677067-7

SHODŌ DI POESIA

Per diversi anni ho conosciuto e frequentato un filosofo critico e pittore, straordinariamente attivo e studente (Gillo Dorfles), anche oltre i cento anni, che fu tra l'altro uno dei primi a fare articoli sui principi essenziali del bello nell'estetica giapponese, avendo una parte notevole nel levarli dal disconoscimento sia nell'arte sia nella filosofia italiana. Questo insoffocabile aggiornato che aveva agganciato tutte le ricerche artistiche dei suoi e dei nostri tempi, parlante sei, sette lingue, amava sostenere che Vico aveva aperto gli occhi a tutti i teorici moderni riconoscendo nella "favella" umana la "via" che conduce al *logos*.

E queste favelle, che son madri del genere umano, si collegano con il mondo della psiche regolato dai miti, dai tropi, dai traslati, che divengono favole poetiche e hanno permesso il nascere di ogni lingua storica. Ma non tutte le lingue hanno tesaurizzato con uguale efficacia l'eredità fertilissima delle favelle poetiche.

Per esempio, nella lingua tedesca si offrono possibilità negate ad altri ceppi di «semantizzare» (direbbe il vecchio amico G.) il termine "poesia". In tedesco possiamo dire *Poesie* come se da noi dicessimo letteratura. Tutt'altri significati implica invece la parola *Dichtung, Dichter*, poeta. Mentre la poesia come *Poesie* significa tutto il retaggio storico e retorico del suo esercizio, soggetto a fasi di esaurimento dell'originario vigore (analogamente a quel che Leopardi osservava a proposito della letteratura del Cinquecento, che per troppa elaborazione, per troppa ricerca di pompa, per troppo "perfezionamento" rischiava di finire in "corruzione"), la poesia intesa come *Dichtung* nomina la profonda energia creativa archetipa, la strada maestra, la "via". A essa si è appellato Heidegger per mutare, dalla stessa, il linguaggio che avrebbe dato nuova vocazione al suo pensiero, interrogando poeti come Hölderlin, George, Rilke, Trakl.

Un distinguo così energetico tra letteratura e poesia è stato posto altresì da Croce, anche se limitatamente a momenti intensi di aurora della psiche da restringersi all'attività "intuitiva" dello "Spirito". Con questi momenti di aurora della psiche, hanno a che fare molte delle poesie spontanee proposte da Roberto Travaglini nel presente libro; in buona parte un libro i cui testi tendono a refutare i residuati della cronaca del tempo, per puntare invece ai momenti "apice" dell'esistenza che interiormente "dittano" impossessandosi incondizionatamente del sentimento. Anzitutto, è caratteristico della sua poesia essere a lungo covata nel ricordo o, viceversa, gettata d'improvviso sulla carta simile al balzo della tigre, allo scatto del serpente, alla cattura repente di un insetto da parte di una pianta carnivora, in tutto pari al segno calligrafico del maestro *zen* che assomma questi atti semplici e naturali. Invero, la visione si accende, per Travaglini, come autentico segno calligrafico "zenista" cui basta la scelta di un istante capace di contenere l'istintiva e cosmica eternità. Questo fatto colpisce molto nel suo atteggiamento, del tutto indifferente a qualsiasi travaglio critico che non sia stupefatto incanto, come del resto si evince dal testo *L'embrione sacro* che qui conviene subito citare:

Sacro è l'embrione del ventre
che irrompe dal di dentro di noi.

È creativa la vita che sgorga vitale.

L'innato creatore
scolpisce il presente
quando ancora
è assente il pensiero.

Per «innato creatore» non dobbiamo pensare Dio, ma il Dio dell'indole nativa, il *daimon* che scolpisce una vita perfettamente adeguata al suo fluire quando l'egoità è sfatta perché non è compatibile con il suo profondo fine.

Ma d'altra parte è anche «naturalezza divina» – come in un altro testo leggiamo – perché sacro è l'«embrione» dell'essenza che l'in-

dividuo riscatta rianimando e risalendo le potenze che il Dio divino veicola. Sicché la «poièsi», a cui si appella Travaglini, non è quella della significazione imposta dalla volontà, ma il fendente dell'inconsumato essere unitario che tacito e rinchiuso in noi prorompe con il suo linguaggio.

Seguendo tali riflessioni, il libro ci sembra, in definitiva, una raccolta di momenti "apex" della vita, se «inconscio il messaggio / dirompe nell'Ego erodendo i grumi frenanti» (come si legge in *Educazione luminosa*), e il poeta, anziché illuminarsi "d'immenso", vibra «energico» «d'intenso».

In esso, tutte le rotte si congiungono: dalla contemplazione alla meditazione, dall'esperienza sensuale al combattimento amoroso-marziale (*Entra il pugno*) che adombra un'altra esperienza centrale della vita dell'autore: esattamente come la pedagogia e lo studio del gesto grafico che esercita per professione universitaria. Tutte le vie si ricordano al canto della sintonia.

Ora, l'esistenza del rivo sotterraneo della poesia era sconosciuto anche a me che conosco Roberto Travaglini da molti anni, e da molto dura il nostro sintonico incontro.

E non c'è dubbio che un tale vivace e ricco rivo non nasce dalla letteratura della quale non è figlio, ma dalla prima «vibrazione» che è «canto immateriale trainante»; dalla fonte che, se ti fermi un momento lontano dal «tempo di sempre», principia «a creare fluente».

Da praticante e da maestro legato all'Oriente, Travaglini ci spiega che quella fonte, che vuol fare di ogni vita un'onda scritta nel mare del Sé, è *shodō*: termine giapponese che si presenta in ambito calligrafico e si usa tradurre nelle nostre lingue con "via" (letteralmente: della scrittura), ed è possibile situare nei pressi dell'omologo *tao* senza temere di sbagliarci troppo.

Più frequente per i non avvezzi al sapere giapponese è *tao*, con il quale lo *shodō* ha in comune la forza di significare uno stesso soffio vero di viva energia: non "letteratura" ma "poesia". Ma *shodō di poesia*, come puntualizza Travaglini, vuol dire anche arte presa dalla scrittura come calligrafia. Pertanto, non sarà azzardato dire che questi componimenti alludono decisamente a una pratica interiore; e premono e interessano all'autore come l'arte marziale di cui è esercitante artista e istruttore, pari alla "via" da percorrere... al significato di "ciò che conduce".

Ma potrebbero altresì rappresentare per lo stesso la “psicosintesi” (uso apposta il termine preso a prestito dalla grande via analitica junghiana inaugurata da Assagioli, un Roberto anche lui), ossia il sentiero, la via della congiunzione cui ha dedicato la professione e l’ardore della sua persona: quella del praticante e del maestro di un’arte di combattimento, quella dello studioso profondo della risonanza tra calligrafia e carattere, quella del docente di pedagogia, e quella appena emersa dell’autore di meditati ma non elaborati (non sofisticati) componimenti poetici. Immissari di un essenziale ed esemplare *shodō di poesia*.

Nei suoi risultati non ci sono parentele letterarie da segnalare, vi sono alti e bassi, ma tali che anche i bassi si tendono come molle verso i momenti più alti ed esperienti dello spirito, della pienezza creativa cui tendono tali poesie. Molto simili alle impennate arrischianti dei primi, solenni accordi, sorretti da sponde e paesaggi spazianti dell’*Also sprach Zarathustra*, il poema sinfonico di Richard Strauss. Non resta altro all’introduttore che produrre qualche persuasivo esempio.

Zen,
archetipo di pace silente
quando è tutto che scorre perenne
nell’istante incosciente
dell’indistinta organicità
(da *Magia infantile*).

Radicale vitalità fiorente,
che trasmuta le forme mondane
e ritrova l’essenza nell’Uno.

Zen della vita animata,
si muove da fermo,
s’arresta nel moto.

E tutto si muove nell’attimo eterno.

Zampilla di fluida serenità
quel semplice ardore, magnetico amore;
sensibile vibra al cosmico suono,

ancora e ancora,
quando è colmo di Adesso.
(da *L'universo sensibile del ki*)

Ritorno creativo nel dentro del dentro,
quando guardo là fuori
e rivedo, riflesse, le magiche onde del Sé.

È regressione feconda,
intimizzato *misogi* d'inutili inezie,
scevro da tanti canti sociali
d'incantanti sirene.

Lontano dal mondo,
incarnato nel mondo di sé,
vivacemente riscopro arcani misteri
di esoteriche, viventi energie.

Gioco da sempre,
da sempre riscopro quel gioco.

Ci sono.
(da *Ritorno creativo*)

Calandosi nel «dentro del dentro» di tali componimenti dove il «gioco» nondimeno alterca con la più intensa ispirazione, direi che è sufficiente l'accenno ai momenti migliori di essi. Altri "apici" il lettore saprà scorgere da solo, bagnandosi nelle magiche onde del Sé, e nell'«attimo d'oro» lontano dal mondo, salendo a bordo dell'*Omnibus* di parole, nel «mare calmo» dei riflessi dell'introspezione, per provare quell'«estasi» vitale che è possibile sperimentare allorché «i cigni» «sbattono le ali»:

nell'austera semplicità della vita
quando il monaco *zen* saluta il mattino.

Luca Cesari

INDICE

<i>Shodō</i> di poesia (di Luca Cesari)	5
Intensità di vita silente	
Intensità di vita silente	15
Incoscio animale	16
Entra la luce nel cuore	17
Incommensurabilmente	18
L'universo sensibile del <i>ki</i>	19
Ritorno creativo	20
Ricerca	21
Sono e non sono	22
Figli di Narciso	23
L'embrione sacro	25
La scatola	26
Correvano due forti cavalli	28
Passa il tempo	30
Fluire fluente	31
L'attimo	33
Odore d'incenso	34
Nel tempo, lontano	35
La cometa	36
Il ricordo della piccola gente	37
Notte e giorno	38
Pesaro	39
Saggezza incoscia	40
Soddisfazione	41
Ricreazione	43

Attesa	44
La formula	45
La maschera	46
Magia infantile	48
Sentire la vita	49

Poetare

Poetare	55
Libero flusso poetesco	56
Poièsi	58
Dal bianco del foglio	59
Parlando coi versi	60
Quel suono	61
Vocali	62
Favola = Realtà	63
Incanto	64
La biblioteca	66
La storiella	67
La manna	68
Abitare i rumori della città	69
Memoria si perde leggiadra	71
Osiride	72
Risonanza	73
Corre il cavallo	75
Vorticosamente <i>eros</i>	76
Normalità divina	77
Entra il pugno	78
A Caterina	79
Riposo	80

Dal monte troneggia la quiete

Piove	85
Ego Florem Volo	86
Dal monte troneggia la quiete	88
<i>Papocchio</i> , l'ombra felina	89
Gemma	90
Il cavallo	91
Pace dopo la pioggia	92
Inumanità dell'umano	93
La stella	95
Tramonto la sera in montagna	96
Uccelli in volo nel cielo	97
Educazione luminosa	98
L'orchestra suona	99
Alla fiera	100
Sbattono le ali i cigni	101
Omnibus	102
Dal nulla sorge il diletto	103
Sboccia la rosa	104
Sotto quel pino	105
La vetta	106
Un cane vivace	107

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di novembre 2024